

PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA

Dopo averlo trasmesso al Parlamento (il 25 aprile 2021), il Governo ha inviato alla Commissione europea il testo - dal titolo "Italia domani" e lungo 269 pagine - del PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA, disponibile al link https://www.governo.it/sites/governo.it/files/PNRR_o.pdf.

Il PNRR - in base a quanto riportato sul portale istituzionale dell'Esecutivo - «si inserisce all'interno del programma **Next Generation EU (NGEU)**, il pacchetto da 750 miliardi di euro concordato dall'Unione Europea in risposta alla crisi pandemica.

Il Piano italiano prevede investimenti pari a **191,5 miliardi di euro**, finanziati attraverso il Dispositivo per la Ripresa e la Resilienza, lo strumento chiave del NGEU.

Ulteriori **30,6 miliardi** sono parte di un Fondo complementare, finanziato attraverso lo scostamento pluriennale di bilancio approvato nel Consiglio dei ministri del 15 aprile.

Il totale degli investimenti previsti è pertanto di **222,1 miliardi di euro**.

Il Piano include inoltre un corposo pacchetto di riforme, che toccano, tra gli altri, gli ambiti della **pubblica amministrazione**, della **giustizia**, della **semplificazione normativa** e della **concorrenza**.

Si tratta di un intervento epocale, che intende riparare i danni economici e sociali della crisi pandemica, contribuire a risolvere le debolezze strutturali dell'economia italiana, e accompagnare il Paese su un percorso di transizione ecologica e ambientale.

Il Piano ha come principali beneficiari le donne, **i giovani e il Mezzogiorno** e contribuisce in modo sostanziale a favorire **l'inclusione sociale e a ridurre i divari territoriali**.

Nel complesso, il **27 per cento** del Piano è dedicato alla **digitalizzazione**, il **40 per cento agli investimenti per il contrasto al cambiamento climatico**, e **più del 10 per cento alla coesione sociale**.

Il Piano si organizza lungo **sei missioni**.

La prima missione, "**Digitalizzazione, Innovazione, Competitività, Cultura**", stanziava complessivamente **49,2 miliardi** - di cui 40,7 miliardi dal Dispositivo per la Ripresa e la Resilienza e 8,5 miliardi dal Fondo.

I suoi obiettivi sono promuovere la trasformazione digitale del Paese, sostenere l'innovazione del sistema produttivo, e investire in due settori chiave per l'Italia, turismo e cultura.

Gli investimenti previsti nel piano assicurano **la fornitura di banda ultra-larga** e connessioni veloci in tutto il Paese.

In particolare, portano la connettività a 1 Gbps in rete fissa a circa 8,5 milioni di famiglie e a 9.000 edifici scolastici che ancora ne sono privi, e assicurano connettività adeguata ai 12.000 punti di erogazione del Servizio Sanitario Nazionale.

Viene avviato anche un Piano Italia 5G per il potenziamento della connettività mobile in aree a fallimento di mercato.

Il Piano prevede incentivi per l'adozione di tecnologie innovative e competenze digitali nel settore privato, e **rafforza le infrastrutture digitali della pubblica amministrazione**, ad esempio facilitando la migrazione al cloud.

Per turismo e cultura, sono previsti interventi di **valorizzazione dei siti storici e di miglioramento delle strutture turistico-ricettive**.

La seconda missione, "**Rivoluzione Verde e Transizione Ecologica**", stanziava complessivamente **68,6 miliardi** – di cui 59,3 miliardi dal Dispositivo per la Ripresa e la Resilienza e 9,3 miliardi dal Fondo.

I suoi obiettivi sono migliorare la sostenibilità e la resilienza del sistema economico e assicurare una transizione ambientale equa e inclusiva.

Il Piano prevede investimenti e riforme per **l'economia circolare e la gestione dei rifiuti**, per raggiungere target ambiziosi come il 65 per cento di riciclo dei rifiuti plastici e il 100 per cento di recupero nel settore tessile.

Il Piano stanziava risorse per **il rinnovo del trasporto pubblico locale**, con l'acquisto di bus a bassa emissione, e per il rinnovo di parte della flotta di treni per il trasporto regionale con mezzi a propulsione alternativa.

Sono previsti corposi incentivi fiscali per **incrementare l'efficienza energetica di edifici privati e pubblici**. Le misure consentono la ristrutturazione di circa 50.000 edifici l'anno.

Il Governo prevede importanti investimenti nelle **fonti di energia rinnovabile** e semplifica le procedure di autorizzazione nel settore.

Si sostiene la **filiera dell'idrogeno**, e in particolare la ricerca di frontiera, la sua produzione e l'uso locale nell'industria e nel trasporto.

Il Piano investe nelle **infrastrutture idriche**, con l'obiettivo di ridurre le perdite nelle reti per l'acqua potabile del 15 per cento, e nella **riduzione del dissesto idrogeologico**.

La terza missione, "**Infrastrutture per una Mobilità Sostenibile**", stanziava complessivamente **31,4 miliardi** – di cui 25,1 miliardi dal Dispositivo per la Ripresa e la Resilienza e 6,3 miliardi dal Fondo.

Il suo obiettivo primario è lo sviluppo razionale di un'infrastruttura di trasporto moderna, sostenibile e estesa a tutte le aree del Paese.

Il Piano prevede un importante investimento nei **trasporti ferroviari ad alta velocità**. A regime, vengono consentiti significativi miglioramenti nei tempi di percorrenza, soprattutto nel centro-sud.

Ad esempio, si risparmierà 1 ora e 30 minuti sulla tratta Napoli-Bari, 1 ora e 20 minuti sulla tratta Roma-Pescara, e 1 ora sulla tratta Palermo-Catania.

Il Governo investe inoltre nella modernizzazione e il potenziamento delle **linee ferroviarie regionali**, sul **sistema portuale** e nella **digitalizzazione della catena logistica**.

La quarta missione, "**Istruzione e Ricerca**", stanziava complessivamente **31,9 miliardi di euro** – di cui 30,9 miliardi dal Dispositivo per la Ripresa e la Resilienza e 1 miliardo dal Fondo.

Il suo obiettivo è rafforzare il sistema educativo, le competenze digitali e tecnico-scientifiche, la ricerca e il trasferimento tecnologico.

Il Piano investe negli **asili nido**, nelle **scuole materne**, nei **servizi di educazione e cura per l'infanzia**. Crea 152.000 posti per i bambini fino a 3 anni e 76.000 per i bambini tra i 3 e i 6 anni.

Il Governo investe nel **risanamento strutturale degli edifici scolastici**, con l'obiettivo di ristrutturare una superficie complessiva di 2.400.000 metri quadri.

Inoltre, si prevede una **riforma dell'orientamento, dei programmi di dottorato e dei corsi di laurea**, ad esempio con l'aggiornamento della disciplina dei dottorati e un loro aumento di circa 3.000 unità.

Si sviluppa **l'istruzione professionalizzante** e si rafforza la filiera della **ricerca e del trasferimento tecnologico**.

La quinta missione, **“Inclusione e Coesione”**, stanziava complessivamente **22,4 miliardi** – di cui 19,8 miliardi dal Dispositivo per la Ripresa e la Resilienza e 2,6 miliardi dal Fondo.

Il suo obiettivo è facilitare la partecipazione al mercato del lavoro, anche attraverso la formazione, rafforzare le politiche attive del lavoro e favorire l'inclusione sociale.

Il Governo investe nello sviluppo dei **centri per l'impiego** e **nell'imprenditorialità femminile**, con la creazione di un nuovo Fondo Impresa Donna.

Si rafforzano i servizi sociali e gli interventi per le vulnerabilità, ad esempio con interventi dei Comuni per **favorire una vita autonoma alle persone con disabilità**.

Sono previsti investimenti infrastrutturali per le **Zone Economiche Speciali** e interventi di rigenerazione urbana per le periferie delle città metropolitane.

La sesta missione, **“Salute”**, stanziava complessivamente **18,5 miliardi**, di cui 15,6 miliardi dal Dispositivo per la Ripresa e la Resilienza e 2,9 miliardi dal Fondo.

Il suo obiettivo è rafforzare la prevenzione e i servizi sanitari sul territorio, modernizzare e digitalizzare il sistema sanitario e garantire equità di accesso alle cure.

Il Piano investe nell'**assistenza di prossimità diffusa sul territorio** e attiva 1.288 Case di comunità e 381 Ospedali di comunità.

Si potenzia **l'assistenza domiciliare** per raggiungere il 10 per cento della popolazione con più di 65 anni, la **telemedicina** e l'assistenza remota, con l'attivazione di 602 Centrali Operative Territoriali.

Il Governo investe nell'aggiornamento del parco tecnologico e delle attrezzature per diagnosi e cura, con **l'acquisto di 3.133 nuove grandi attrezzature**, e nelle infrastrutture ospedaliere, ad esempio con interventi di adeguamento antisismico.

Il Piano rafforza l'infrastruttura tecnologica per la raccolta, l'elaborazione e l'analisi dei dati, inclusa la diffusione del Fascicolo Sanitario Elettronico.

Il Piano prevede un ambizioso programma di riforme, per facilitare la sua attuazione e contribuire alla modernizzazione del Paese e all'attrazione degli investimenti.

La **riforma della Pubblica Amministrazione** affronta i problemi dell'assenza di ricambio generazionale, di scarso investimento sul capitale umano e di bassa digitalizzazione.

Il Piano prevede investimenti in una piattaforma unica di reclutamento, in corsi di formazione per il personale e nel rafforzamento e monitoraggio della capacità amministrativa.

La **riforma della giustizia** interviene sull'eccessiva durata dei processi e intende ridurre il forte peso degli arretrati giudiziari.

Il Piano prevede assunzioni mirate e temporanee per eliminare il carico di casi pendenti e rafforza l'Ufficio del Processo.

Sono previsti interventi di revisione del quadro normativo e procedurale, ad esempio un aumento del ricorso a procedure di mediazione e interventi di semplificazione sui diversi gradi del processo.

Il Piano prevede inoltre **interventi di semplificazione** per la concessione di permessi e autorizzazioni, e sul codice degli appalti per garantire attuazione e massimo impatto agli investimenti.

Il Piano include anche **riforme a tutela della concorrenza** come strumento di coesione sociale e crescita economica. I tempi di queste riforme, che vanno dai servizi pubblici locali a energia elettrica e gas, sono stati pensati tenendo conto delle attuali condizioni dovute alla pandemia.

Il PNRR avrà un impatto significativo sulla crescita economica e della produttività.

Il Governo prevede che **nel 2026 il Pil sarà di 3,6 punti percentuali più alto** rispetto allo scenario di base. Nell'ultimo triennio dell'orizzonte temporale (2024-2026), **l'occupazione sarà più alta di 3,2 punti percentuali**.

Il Piano destina **82 miliardi al Mezzogiorno** su 206 miliardi ripartibili secondo il criterio del territorio, per **una quota dunque del 40 per cento**.

In particolare, gli investimenti nelle infrastrutture e nella mobilità sostenibile al sud sono pari 14,5 miliardi, il 53 per cento del totale, e intervengono sull'alta velocità, sul sistema portuale e sulla viabilità nell'Italia interna.

Sono stanziati 8,8 miliardi per interventi di inclusione e coesione al sud, pari al 39 per cento del totale, e 14,6 miliardi per misure nell'istruzione e la ricerca, pari al 46 per cento.

Questi includono la creazione di nuovi asili, un incremento delle infrastrutture sociali, e politiche per il lavoro.

Il PNRR contribuisce a ridurre il divario tra il Mezzogiorno e il resto del Paese.

L'impatto complessivo del PNRR sul Pil nazionale fino al 2026 è stimato in circa 16 punti percentuali. Per il sud, l'impatto previsto è di circa 24 punti percentuali.

Il Piano prevede inoltre un **investimento significativo sui giovani e le donne**.

Una nuova strategia di politiche per l'infanzia è cruciale per invertire il declino di fecondità e natalità.

I giovani beneficiano dei **progetti nei campi dell'istruzione** e della ricerca; del **ricambio generazionale nella pubblica amministrazione**; e del rafforzamento del **Servizio Civile Universale**.

Per i ragazzi e le ragazze, sono stanziati fondi per **l'estensione del tempo pieno scolastico** e per il **potenziamento delle infrastrutture sportive a scuola**.

In particolare, è promossa l'attività motoria nella scuola primaria, anche in funzione di contrasto alla dispersione scolastica.

Per quanto riguarda le donne, il Piano prevede **misure di sostegno all'imprenditoria femminile** e investimenti nelle **competenze tecnico-scientifiche delle studentesse**.

Inoltre, l'ampliamento dell'offerta di asili, il potenziamento della scuola per l'infanzia e il miglioramento dell'assistenza ad anziani e disabili aiuteranno indirettamente le donne, che spesso devono sostenere la maggior parte del carico assistenziale delle famiglie.

Per perseguire le finalità relative alle pari opportunità - generazionali e di genere - il Governo intende inserire per le imprese che parteciperanno ai progetti finanziati dal NGEU **previsioni dirette a condizionare l'esecuzione dei progetti all'assunzione di giovani e donne**.

I criteri sono definiti tenendo conto dell'oggetto del contratto; della tipologia e della natura del singolo progetto.

La **governance** del Piano prevede una responsabilità diretta dei ministeri e delle amministrazioni locali per la realizzazione degli investimenti e delle riforme entro i tempi concordati, e per la gestione regolare, corretta ed efficace delle risorse.

È previsto un ruolo significativo degli enti territoriali, a cui competono investimenti pari a oltre 87 miliardi di euro.

Il Ministero dell'economia e delle finanze monitora e controlla il progresso nell'attuazione di riforme e investimenti e funge da unico punto di contatto con la Commissione Europea.»

Del PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA si ritiene utile riportare anche, di seguito, la "PREMESSA" del Presidente del Consiglio dei Ministri, Mario Draghi e la "PRESENTAZIONE" del Ministro dell'Economia, Daniele Franco, al Consiglio dei Ministri; al link <https://www.governo.it/it/articolo/pnrr/16718>, inoltre, sono disponibili i documenti così titolati: 1) Composizione del PNRR per missioni e componenti; 2) Riforme e investimenti nelle missioni del PNRR; 3) Proposta di investimenti a valere sulla programmazione complementare al PNRR; 4) Il Mezzogiorno nel PNRR; 5) La cultura nel PNRR.

* * *

PREMESSA

La pandemia di Covid-19 ha colpito l'economia italiana più di altri Paesi europei. Nel 2020, il prodotto interno lordo si è ridotto dell'8,9 per cento, a fronte di un calo nell'Unione Europea del 6,2. L'Italia è stata colpita prima e più duramente dalla crisi sanitaria. Le prime chiusure locali sono state disposte a febbraio 2020, e a marzo l'Italia è stata il primo Paese dell'UE a dover imporre un *lockdown* generalizzato. Ad oggi risultano registrati quasi 120.000 decessi dovuti al Covid-19, che rendono l'Italia il Paese che ha subito la maggior perdita di vite nell'UE.

La crisi si è abbattuta su un Paese già fragile dal punto di vista economico, sociale ed ambientale. Tra il 1999 e il 2019, il Pil in Italia è cresciuto in totale del 7,9 per cento. Nello stesso periodo in Germania, Francia e Spagna, l'aumento è stato rispettivamente del 30,2, del 32,4 e del 43,6 per cento. Tra il 2005 e il 2019, il numero di persone sotto la soglia di povertà assoluta è salito dal 3,3 per cento al 7,7 per cento della popolazione – prima di aumentare ulteriormente nel 2020 fino al 9,4 per cento.

Ad essere particolarmente colpiti sono stati donne e giovani. L'Italia è il Paese dell'UE con il più alto tasso di ragazzi tra i 15 e i 29 anni non impegnati nello studio, nel lavoro o nella formazione (NEET). Il tasso di partecipazione delle donne al lavoro è solo il 53,8 per cento, molto al di sotto del 67,3 per cento della media europea. Questi problemi sono ancora più accentuati nel Mezzogiorno, dove il processo di convergenza con le aree più ricche del Paese è ormai fermo.

L'Italia è particolarmente vulnerabile ai cambiamenti climatici e, in particolare, all'aumento delle ondate di calore e delle siccità. Le zone costiere, i delta e le pianure alluvionali rischiano di subire gli effetti legati all'incremento del livello del mare e delle precipitazioni intense. Secondo le stime dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (Ispra), nel 2017 il 12,6 per cento della popolazione viveva in aree classificate ad elevata pericolosità di frana o soggette ad alluvioni, con un complessivo peggioramento rispetto al 2015. Dopo una forte discesa tra il 2008 e il 2014, le emissioni pro capite di gas clima-alteranti in Italia, espresse in tonnellate di CO2 equivalente, sono rimaste sostanzialmente inalterate fino al 2019.

Dietro la difficoltà dell'economia italiana di tenere il passo con gli altri paesi avanzati europei e di correggere i suoi squilibri sociali ed ambientali, c'è l'andamento della produttività, molto più lento in Italia che nel resto d'Europa. Dal 1999 al 2019, il Pil per ora lavorata in Italia è cresciuto del 4,2 per cento, mentre in Francia e Germania è aumentato rispettivamente del 21,2 e del 21,3 per cento. La produttività totale dei fattori, un indicatore che misura il grado di efficienza complessivo di un'economia, è diminuita del 6,2 per cento tra il 2001 e il 2019, a fronte di un generale aumento a livello europeo.

Tra le cause del deludente andamento della produttività c'è l'incapacità di cogliere le molte opportunità legate alla rivoluzione digitale. Questo ritardo è dovuto sia alla mancanza di infrastrutture adeguate, sia alla struttura del tessuto produttivo, caratterizzato da una prevalenza di piccole e medie imprese, che sono state spesso lente nell'adottare nuove tecnologie e muoversi verso produzioni a più alto valore aggiunto.

La scarsa familiarità con le tecnologie digitali caratterizza anche il settore pubblico. Prima dello scoppio della pandemia, il 98,9 per cento dei dipendenti dell'amministrazione pubblica in Italia non aveva mai utilizzato il lavoro agile. Anche durante la pandemia, a fronte di un potenziale di tale modalità di lavoro

nei servizi pubblici pari a circa il 53 per cento, l'utilizzo effettivo è stato del 30 per cento, con livelli più bassi, di circa 10 punti percentuali, nel Mezzogiorno.

Questi ritardi sono in parte legati al calo degli investimenti pubblici e privati, che ha rallentato i necessari processi di modernizzazione della pubblica amministrazione, delle infrastrutture e delle filiere produttive. Nel ventennio 1999-2019 gli investimenti totali in Italia sono cresciuti del 66 per cento a fronte del 118 per cento nella zona euro. In particolare, mentre la quota di investimenti privati è aumentata, quella degli investimenti pubblici è diminuita, passando dal 14,6 per cento degli investimenti totali nel 1999 al 12,7 per cento nel 2019.

Un altro fattore che limita il potenziale di crescita dell'Italia è la relativa lentezza nella realizzazione di alcune riforme strutturali. Nonostante i progressi degli ultimi anni, permangono ritardi eccessivi nella giustizia civile: in media sono necessari oltre 500 giorni per concludere un procedimento civile in primo grado. Le barriere di accesso al mercato restano elevate in diversi settori, in particolare le professioni regolamentate. Tutto ciò ha un impatto negativo sugli investimenti e sulla produttività.

Questi problemi rischiano di condannare l'Italia a un futuro di bassa crescita da cui sarà sempre più difficile uscire. La storia economica recente dimostra, tuttavia, che l'Italia non è necessariamente destinata al declino. Nel secondo dopoguerra, durante il miracolo economico, il nostro Paese ha registrato tassi di crescita del Pil e della produttività tra i più alti d'Europa. Tra il 1950 e il 1973, il Pil per abitante è cresciuto in media del 5,3 per cento l'anno, la produzione industriale dell'8,2 per cento e la produttività del lavoro del 6,2 per cento. In poco meno di un quarto di secolo l'Italia ha portato avanti uno straordinario processo di convergenza verso i paesi più avanzati. Il reddito medio degli italiani è passato dal 38 al 64 per cento di quello degli Stati Uniti e dal 50 all'88 per cento di quello del Regno Unito.

Tassi di crescita così eccezionali sono legati ad aspetti peculiari di quel periodo, in primo luogo la ricostruzione post-bellica e l'industrializzazione di un Paese ancora in larga parte agricolo, ma mostrano anche il ruolo trasformativo che investimenti, innovazione e apertura internazionale possono avere sull'economia di un Paese.

L'Unione Europea ha risposto alla crisi pandemica con il Next Generation EU (NGEU). È un programma di portata e ambizione inedite, che prevede investimenti e riforme per accelerare la transizione ecologica e digitale; migliorare la formazione delle lavoratrici e dei lavoratori; e conseguire una maggiore equità di genere, territoriale e generazionale.

Per l'Italia il NGEU rappresenta un'opportunità imperdibile di sviluppo, investimenti e riforme. L'Italia deve modernizzare la sua pubblica amministrazione, rafforzare il suo sistema produttivo e intensificare gli sforzi nel contrasto alla povertà, all'esclusione sociale e alle disuguaglianze. Il NGEU può essere l'occasione per riprendere un percorso di crescita economica sostenibile e duraturo rimuovendo gli ostacoli che hanno bloccato la crescita italiana negli ultimi decenni.

L'Italia è la prima beneficiaria, in valore assoluto, dei due principali strumenti del NGEU: il Dispositivo per la Ripresa e Resilienza (RRF) e il Pacchetto di Assistenza alla Ripresa per la Coesione e i Territori d'Europa (REACT-EU). Il solo RRF garantisce risorse per 191,5 miliardi di euro, da impiegare nel periodo 2021-2026, delle quali 68,9 miliardi sono sovvenzioni a fondo perduto. L'Italia intende inoltre utilizzare appieno la propria capacità di finanziamento tramite i prestiti della RRF, che per il nostro Paese è stimata in 122,6 miliardi.

Il dispositivo RRF richiede agli Stati membri di presentare un pacchetto di investimenti e riforme: il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR). Questo Piano, che si articola in sei Missioni e 16 Componenti, beneficia della stretta interlocuzione avvenuta in questi mesi con il Parlamento e con la Commissione Europea, sulla base del Regolamento RRF.

Le sei Missioni del Piano sono: digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura, rivoluzione verde e transizione ecologica; infrastrutture per una mobilità sostenibile; istruzione e ricerca; inclusione e coesione; salute. Il Piano è in piena coerenza con i sei pilastri del NGEU e soddisfa largamente i parametri fissati dai regolamenti europei sulle quote di progetti “verdi” e digitali.

Il 40 per cento circa delle risorse territorializzabili del Piano sono destinate al Mezzogiorno, a testimonianza dell'attenzione al tema del riequilibrio territoriale. Il Piano è fortemente orientato all'inclusione di genere e al sostegno all'istruzione, alla formazione e all'occupazione dei giovani. Inoltre contribuisce a tutti i sette progetti di punta della Strategia annuale sulla crescita sostenibile dell'UE (*European flagship*). Gli impatti ambientali indiretti sono stati valutati e la loro entità minimizzata in linea col principio del “non arrecare danni significativi” all'ambiente (“*do no significant harm*” – DNSH) che ispira il NGEU.

Il Piano comprende un ambizioso progetto di riforme. Il governo intende attuare quattro importanti riforme di contesto – pubblica amministrazione, giustizia, semplificazione della legislazione e promozione della concorrenza.

La riforma della pubblica amministrazione migliora la capacità amministrativa a livello centrale e locale; rafforza i processi di selezione, formazione e promozione dei dipendenti pubblici; incentiva la semplificazione e la digitalizzazione delle procedure amministrative. Si basa su una forte espansione dei servizi digitali, negli ambiti dell'identità, dell'autenticazione, della sanità e della giustizia. L'obiettivo è una marcata sburocrazia per ridurre i costi e i tempi che attualmente gravano su imprese e cittadini.

La riforma della giustizia ha l'obiettivo di affrontare i nodi strutturali del processo civile e penale e rivedere l'organizzazione degli uffici giudiziari. Nel campo della giustizia civile si semplifica il rito processuale, in primo grado e in appello, e si implementa definitivamente il processo telematico. Il Piano predispone inoltre interventi volti a ridurre il contenzioso tributario e i tempi della sua definizione. In materia penale, il Governo intende riformare la fase delle indagini e dell'udienza preliminare; ampliare il ricorso a riti alternativi; rendere più selettivo l'esercizio dell'azione penale e l'accesso al dibattimento; definire termini di durata dei processi.

La riforma finalizzata alla razionalizzazione e semplificazione della legislazione abroga o modifica leggi e regolamenti che ostacolano eccessivamente la vita quotidiana dei cittadini, le imprese e la pubblica amministrazione. La riforma interviene sulle leggi in materia di pubbliche amministrazioni e di contratti pubblici, sulle norme che sono di ostacolo alla concorrenza, e sulle regole che hanno facilitato frodi o episodi corruttivi.

Un fattore essenziale per la crescita economica e l'equità è la promozione e la tutela della concorrenza. La concorrenza non risponde solo alla logica del mercato, ma può anche contribuire ad una maggiore giustizia sociale. La Commissione europea e l'Autorità garante della concorrenza e del mercato, nella loro indipendenza istituzionale, svolgono un ruolo efficace nell'accertare e nel sanzionare cartelli tra imprese, abusi di posizione dominante e fusioni o acquisizioni di controllo che ostacolano sensibilmente il gioco competitivo. Il Governo s'impegna a presentare in Parlamento il disegno di legge annuale per il mercato e la concorrenza e ad approvare norme che possano agevolare l'attività d'impresa in settori

strategici, come le reti digitali, l'energia e i porti. Il Governo si impegna inoltre a mitigare gli effetti negativi prodotti da queste misure e a rafforzare i meccanismi di regolamentazione. Quanto più si incoraggia la concorrenza, tanto più occorre rafforzare la protezione sociale.

Il Governo ha predisposto uno schema di *governance* del Piano che prevede una struttura di coordinamento centrale presso il Ministero dell'economia. Questa struttura supervisiona l'attuazione del Piano ed è responsabile dell'invio delle richieste di pagamento alla Commissione europea, invio che è subordinato al raggiungimento degli obiettivi previsti. Accanto a questa struttura di coordinamento, agiscono strutture di valutazione e di controllo. Le amministrazioni sono invece responsabili dei singoli investimenti e delle singole riforme e inviano i loro rendiconti alla struttura di coordinamento centrale. Il Governo costituirà anche delle *task force* locali che possano aiutare le amministrazioni territoriali a migliorare la loro capacità di investimento e a semplificare le procedure.

Il Governo stima che gli investimenti previsti nel Piano avranno un impatto significativo sulle principali variabili macroeconomiche. Nel 2026, l'anno di conclusione del Piano, il prodotto interno lordo sarà di 3,6 punti percentuali più alto rispetto all'andamento tendenziale. Nell'ultimo triennio dell'orizzonte temporale (2024-2026), l'occupazione sarà più alta di 3,2 punti percentuali. Gli investimenti previsti nel Piano porteranno inoltre a miglioramenti marcati negli indicatori che misurano i divari regionali, l'occupazione femminile e l'occupazione giovanile. Il programma di riforme potrà ulteriormente accrescere questi impatti.

Il PNRR è parte di una più ampia e ambiziosa strategia per l'ammodernamento del Paese. Il Governo intende aggiornare le strategie nazionali in tema di sviluppo e mobilità sostenibile; ambiente e clima; idrogeno; automotive; filiera della salute.

L'Italia deve combinare immaginazione, capacità progettuale e concretezza, per consegnare alle prossime generazioni un Paese più moderno, all'interno di un'Europa più forte e solidale.

Mario Draghi



Ministero
dell'Economia
e delle Finanze

Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza PNRR Italia

Presentazione al Consiglio dei Ministri

24 Aprile 2021



UNO SGUARDO D'INSIEME AL PIANO

Tre obiettivi chiave

- 1. Riparare i danni economici e sociali della crisi pandemica**
- 2. Contribuire ad affrontare le debolezze strutturali dell'economia italiana**
 - Ampi e perduranti divari territoriali
 - Un basso tasso di partecipazione femminile al mercato del lavoro
 - Una debole crescita della produttività
 - Ritardi nell'adeguamento delle competenze tecniche, nell'istruzione, nella ricerca
- 3. Transizione ecologica**

Per un Paese

- più innovativo e digitalizzato
- più rispettoso dell'ambiente
- più aperto ai giovani e alle donne
- più coeso territorialmente

STRUTTURA DEL PIANO = RIFORME E INVESTIMENTI

ORGANIZZATI IN 6 MISSIONI

1. Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura

2. Rivoluzione verde e transizione ecologica

3. Infrastrutture per una mobilità sostenibile

4. Istruzione e ricerca

5. Inclusione e coesione

6. Salute

CHE AFFRONTANO IN MODO ORIZZONTALE E STRUTTURATO TRE PROBLEMI DI FONDO

Investimenti complessivi
€222,1 mld

RRF
€191,5 mld

Fondo Complementare
≈€30,6 mld



Elevata quota di Investimenti



La sfida dell'attuazione



Le riforme abilitanti

Disuguaglianza di genere

Inclusione giovanile

Divari territoriali

SINERGIA TRA RRF E FONDO COMPLEMENTARE

Risorse stanziare per il Fondo Complementare: ≈ 30,6 mld

Obiettivo = finanziare tutti i progetti ritenuti validi

Approccio integrato tra RRF e Fondo = medesimi obiettivi e condizioni

- Utilizzerà le medesime procedure abilitanti del RRF
- Avrà Milestones & Targets per ogni progetto
- Le opere finanziate saranno soggette a un attento monitoraggio al pari di quelle del RRF

1. DIGITALIZZAZIONE, INNOVAZIONE, COMPETITIVITÀ E CULTURA

Obiettivo complessivo: promuovere e sostenere la trasformazione digitale del Paese e l'innovazione del sistema produttivo e investire in due settori chiave per l'Italia: turismo e cultura

Azioni principali:

- **Banda Ultralarga e connessioni veloci** in tutto il Paese (ad es. portando la connettività a 1 Gbps a circa 8,5 milioni di famiglie, imprese ed enti nelle aree ancora bianche grigie del territorio nazionale; completando il piano “Scuola connessa” per assicurare la connessione in fibra a 1 Gbps ai 9.000 edifici scolastici rimanenti, pari a circa il 20% del totale; assicurando connettività adeguata a 12.000 punti di erogazione del Servizio sanitario nazionale; dotando 18 isole minori di un backhauling sottomarino in fibra ottica)
- Incentivi **per la transizione digitale e l'adozione di tecnologie innovative e le competenze digitali nel settore privato**
- **Digitalizzazione della pubblica amministrazione** e rafforzamento delle competenze digitali (incluso il rafforzamento delle infrastrutture digitali, la facilitazione alla migrazione al cloud, l'offerta di servizi ai cittadini in modalità digitale, la riforma dei processi di acquisto di servizi ICT)
- Sostegno alle **filiere** e all'**internazionalizzazione** e investimenti in **Space Economy**
- Rilancio del **turismo e dei settori della cultura** tramite un approccio **digitale e sostenibile**
- **Valorizzazione di siti storici e culturali**, migliorando la capacità attrattiva, la sicurezza e l'accessibilità dei luoghi (sia dei ‘grandi attrattori’ sia dei siti minori)
- Interventi di **riqualificazione/rinnovamento dell'offerta** (ad es. miglioramento delle strutture turistico-ricettive e dei servizi turistici)

Risorse stanziare:

49,2 mld
(40,7 RRF;
8,5 Fondo)

2. RIVOLUZIONE VERDE E TRANSIZIONE ECOLOGICA

Obiettivo complessivo: migliorare la sostenibilità e la resilienza del sistema economico assicurando una transizione equa e inclusiva

Azioni principali:

- Investimenti e riforme per l'**economia circolare** e la **gestione dei rifiuti** (ad es. con il potenziamento della rete di raccolta differenziata e degli impianti di trattamento/riciclo per raggiungere i seguenti obiettivi: 55% di riciclo di rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche; 85% di riciclo nell'industria della carta e del cartone; 65% di riciclo dei rifiuti plastici; 100% recupero nel settore tessile)
- **Fonti di energia rinnovabile** (ad es. con la semplificazione delle procedure di autorizzazione per le rinnovabili, la promozione dell'agrivoltaico, con l'obiettivo di installare a regime una capacità produttiva di 2 GW, e del biometano, per incrementare la potenza di biometano da riconversione da destinare al greening della rete gas pari a circa 2,3-2,5 miliardi di metri cubi)
- Potenziamento della capacità delle reti elettriche, della loro affidabilità, sicurezza e flessibilità (**Smart Grid**)
- Incentivi fiscali per incrementare l'**efficienza energetica di edifici** privati e pubblici (ad es. con riferimento agli edifici privati le misure consentiranno la ristrutturazione di circa 50.000 edifici/anno, per una superficie totale di 20 milioni di mq/anno)
- Investimenti per affrontare e ridurre i rischi del **dissesto idrogeologico**
- Investimenti nelle **infrastrutture idriche** (ad es. con un obiettivo di riduzione delle perdite nelle reti per l'acqua potabile del -15% su 15k di reti idriche)
- **Idrogeno:** ricerca di frontiera, sostegno alla produzione e uso locali nell'industria e nel trasporto, creazione di stazioni di ricarica (ad es. sviluppando circa 40 stazioni di rifornimento, prioritariamente in aree strategiche per i trasporti stradali pesanti)
- Risorse per il rinnovo degli autobus per il **trasporto pubblico locale** (con bus a basse emissioni) e per il rinnovo di parte della flotta di **treni per trasporto regionale** con mezzi a propulsione alternativa

Risorse stanziare:
68,6 mld
(59,3 RRF;
9,3 Fondo)

3. INFRASTRUTTURE PER UNA MOBILITÀ SOSTENIBILE

Obiettivo complessivo: sviluppo razionale di una infrastruttura di trasporto moderna, sostenibile ed estesa a tutte le aree del Paese.

Azioni principali:

- Trasporti ferroviari ad **alta velocità** e **alta velocità di rete** (che fra l'altro a regime consentirà significativi risparmi nei tempi di percorrenza, ad esempio, sulle tratte Roma-Pescara, di 1h20; Napoli-Bari, di 1h30; Palermo-Catania-Messina, di 1h tra Palermo e Catania, e Salerno-Reggio Calabria, di 1h)
- Introduzione dello *European Rail Transport Management System* (ERTMS) aggiornando i sistemi di sicurezza e segnalazione esistenti, la piena interoperabilità con le reti ferroviarie europee e l'ottimizzazione della capacità e delle prestazioni della rete
- Modernizzazione e potenziamento delle **linee ferroviarie regionali**
- Investimenti sui **porti verdi** e **digitalizzazione della catena logistica**

Risorse stanziare:
31,4 mld
(25,1 RRF;
6,3 Fondo)

4. ISTRUZIONE E RICERCA

Obiettivo complessivo: rafforzare il sistema educativo, le competenze digitali e STEM, la ricerca e il trasferimento tecnologico.

Azioni principali:

- **Asili nido, scuole materne e servizi di educazione e cura per la prima infanzia** (con la creazione di 152.000 posti per i bambini 0-3 anni e 76.000 per la fascia 3-6 anni)
- **Scuola 4.0:** scuole moderne, cablate e orientate all'innovazione grazie anche ad aule didattiche di nuova concezione (ad es. con la trasformazione di circa 100.000 classi tradizionali in connected learning environments e con il cablaggio interno di circa 40.000 edifici scolastici e relativi dispositivi)
- **Formazione degli insegnanti** e rafforzamento dell'istruzione nelle discipline **STEM** (ad es. con la creazione di 3 Teaching and Learning Centres per migliorare le competenze di insegnamento, comprese quelle relative alle competenze digitali)
- **Risanamento strutturale degli edifici scolastici** (ad es. con l'obiettivo di ristrutturare una superficie complessiva di 2.400.000,00 mq. degli edifici)
- Sviluppo e rafforzamento dell'**istruzione professionalizzante**
- Riforma di **orientamento**, programmi di **dottorato** e corsi di **laurea** (ad es. con l'aggiornamento della disciplina dei dottorati e un loro aumento di circa 3.000 unità attivando tre cicli a partire dal 2021)
- Rafforzamento della **filiera della ricerca** e del **trasferimento tecnologico**
- Potenziamento strutture di ricerca e **creazione di "campioni nazionali di R&S"**
- Partecipazione alle grandi iniziative Europee **IPCEI (Importanti Progetti di Interesse Comune Europeo)**

Risorse stanziare:
31,9 mld
(30,9 RRF;
1,0 Fondo)

5. INCLUSIONE E COESIONE

Obiettivo complessivo: facilitare la partecipazione al mercato del lavoro, anche attraverso la formazione, e rafforzare le politiche attive del lavoro; favorire l'inclusione sociale.

Azioni principali:

- **Politiche attive del lavoro** e sviluppo di **centri per l'impiego**
- **Imprenditorialità femminile** (ad es. con la creazione e messa a regime di un nuovo Fondo Impresa Donna)
- Rafforzamento dei **servizi sociali** e interventi per le **vulnerabilità** (ad es. con interventi dei Comuni per favorire una vita autonoma delle persone con disabilità rinnovando gli spazi domestici, fornendo dispositivi ICT e sviluppando competenze digitali)
- **Rigenerazione urbana** per i comuni sopra i 15mila abitanti e **piani urbani integrati** per le periferie delle città metropolitane (possibile co-progettazione con il terzo settore)
- Investimenti infrastrutturali per le **Zone Economiche Speciali**
- Strategia nazionale per le **aree interne**

Risorse stanziare:
22,4 mld
(19,8 RRF;
2,6 Fondo)

6. SALUTE

Obiettivo complessivo: rafforzare la prevenzione e i servizi sanitari sul territorio, modernizzare e digitalizzare il sistema sanitario e garantire equità di accesso alle cure

Azioni principali:

- **Assistenza di prossimità** diffusa sul territorio e **cure primarie e intermedie** (ad es. attivazione di 1.288 Case di comunità e 381 Ospedali di comunità)
- **Casa come primo luogo di cura** (ad es. potenziamento dell'assistenza domiciliare per raggiungere il 10% della popolazione +65 anni), **telemedicina** (ad es. televisita, teleconsulto, telemonitoraggio) e **assistenza remota** (ad es. con l'attivazione di 602 Centrali Operative Territoriali)
- Aggiornamento del parco tecnologico e delle **attrezzature** per diagnosi e cura (ad es. con l'acquisto di 3.133 nuove grandi attrezzature) e delle **infrastrutture** (ad es. con interventi di adeguamento antisismico nelle strutture ospedaliere)
- Rafforzamento dell'infrastruttura tecnologica e degli strumenti per la raccolta, l'elaborazione e l'analisi dei dati (inclusa la diffusione ed effettivo utilizzo del **Fascicolo sanitario elettronico**)
- **Programmi di formazione** per il personale medico e amministrativo (ad es. con 900 borse di studio di medicina generale, e con l'attivazione di attività formazione sulle infezioni ospedaliere che coinvolgano fino a 290.000 partecipanti entro il 2026)
- **Ricerca Biomedica**

Risorse stanziare:
18,5 mld
(15,6 RRF;
2,9 Fondo)

RIFORME STRUTTURALI: L'AMMINISTRAZIONE PUBBLICA

Le sfide

Assenza di ricambio generazionale e di competenze (blocco del turnover negli ultimi anni, invecchiamento e riduzione della forza lavoro, meccanismi di selezione complessi)

Scarso investimento sul capitale umano (formazione inadeguata e frammentata, carriere basate solo su anzianità di servizio)

Stratificazione normativa e bassa digitalizzazione (sia a livello centrale che locale)

Le riforme

Accesso

(concorsi e assunzioni)

Buona amministrazione

(semplificazioni)

Competenze

(carriere e formazione)

Digitalizzazione



Gli investimenti

Piattaforma unica reclutamento
HR Management Toolkit

Task Force semplificazione,
digitalizzazione e monitoraggio

Corsi di formazione e Comunità
di pratiche, voucher formativi

Grandi Amministrazioni
Riforma degli OIV e
performance di risultato

Medie Amministrazioni
Rafforzamento della
capacità amministrativa

Piccole Amministrazioni
Single Digital Access Point

RIFORME STRUTTURALI: GIUSTIZIA

Bassa efficienza della Giustizia

- Eccessiva **durata dei processi**
- Forte peso degli **arretrati giudiziari**

La riforma opera principalmente attraverso 2 leve

1. Digitalizzazione e riorganizzazione

- Assunzioni mirate e temporanee per eliminare il carico di arretrati e casi pendenti, nonché per completare la digitalizzazione degli archivi
- Rafforzamento dell'Ufficio del Processo

2. Revisione del quadro normativo e procedurale

- Aumento del ricorso a procedure di mediazione “*alternative dispute resolution procedures*”
- Interventi di semplificazione sui diversi gradi del processo

ALTRE RIFORME

Riforme abilitanti

Orizzontali rispetto alle 6 missioni e destinate a garantire **attuazione e massimo impatto** agli investimenti

Esempi:

- semplificazioni per la concessione di permessi e autorizzazioni
- interventi sul codice degli appalti

Riforme settoriali specifiche

Indirizzate a specifici settori o azioni previste nelle 16 componenti

Finalizzate ad **aumentare l'efficienza e rafforzare la gestione degli interventi previsti nel Piano**

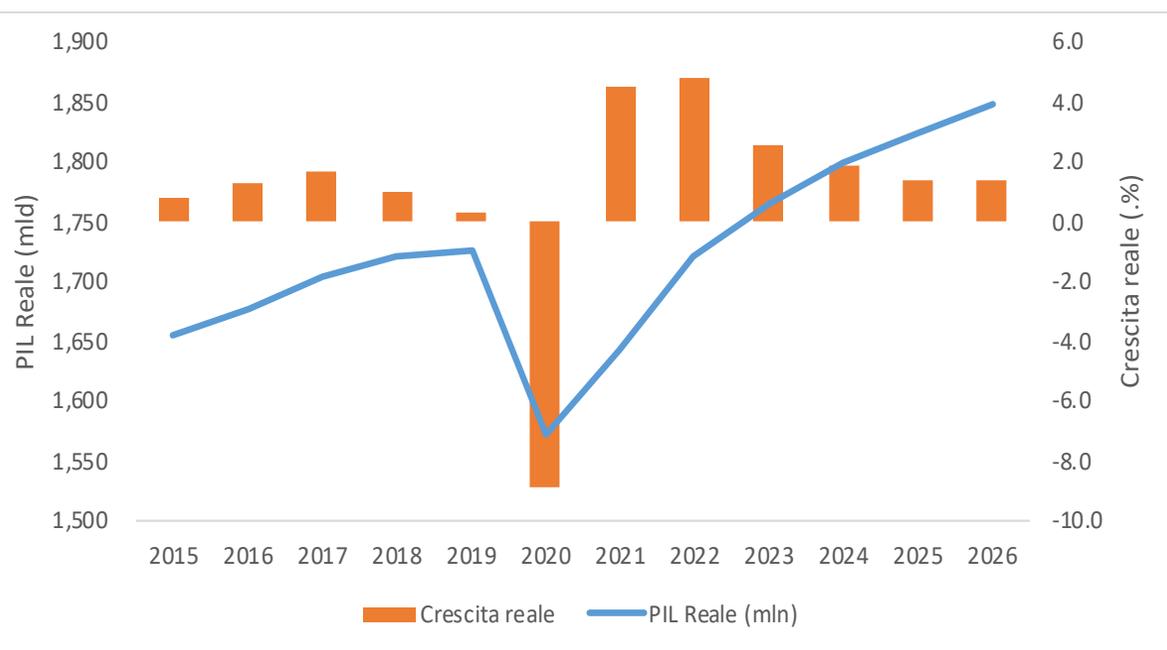
Esempi:

- Nuove regole per la produzione di rinnovabili
- Miglioramento del «contratto di programma» per le Ferrovie dello Stato

IMPATTO ATTESO SULL'ECONOMIA

1. Sostegno alla ripresa ciclica

- Una ripresa più robusta
- Una dinamica sostenuta nel corso degli anni



2. Aumento della crescita potenziale

- Incremento di **produttività** grazie a innovazione, digitalizzazione e investimenti in capitale umano
- Nel 2026 il **PIL** sarà di **3,6 punti percentuali** più alto rispetto allo scenario di base (senza il PNRR)
- Anche l'occupazione sarà più elevata. Nell'ultimo triennio dell'orizzonte temporale (2024-2026) lo scostamento rispetto allo scenario base è di 3,2 punti percentuali

GLI OBIETTIVI TRASVERSALI CHIAVE: MEZZOGIORNO, GIOVANI E DONNE

MEZZOGIORNO

Obiettivo complessivo: ridurre il divario di cittadinanza, facendo leva anche su complementarità con la programmazione dei fondi strutturali 2021-2027 e con il programma React-EU

I progetti

Un Sud più connesso e collegato Alta velocità e sistema portuale Digitalizzazione Viabilità nell'Italia interna	Un Sud che garantisce servizi sociali Piano asili e tempo pieno Incremento infrastrutture sociali Politiche per il lavoro
Un Sud che attrae investimenti Riforma delle Zes Ecosistemi dell'innovazione Hub energetico del Mediterraneo	Un Sud più sostenibile Economia circolare (rifiuti) Tutela territorio e acqua Transizione energetica e mobilità sostenibile

La quota Sud nelle 6 missioni

(incluso Fondo Complementare)

Tot. circa 82 miliardi (su 206 ripartibili
secondo il criterio del territorio) \approx **40%**

GIOVANI

Le azioni del Piano sono volte a recuperare il potenziale delle nuove generazioni

Next Generation EU

gli **obiettivi qualificanti** del PNRR sono, come sottolinea anche il nome, **indirizzati alle generazioni future**.

- Vi sono risorse rilevanti per azioni **specificamente** dirette ai bambini e ai giovani. Esempi:
 - i progetti nei campi dell'istruzione e della ricerca: sono investimenti nel capitale umano delle giovani generazioni, invertendo una tendenza al sotto-investimento
 - il servizio Civile Universale
 - il ricambio generazionale nella PA
- e azioni che, anche se non dirette specificatamente ai giovani, avranno ricadute importanti per le loro opportunità nel mondo del lavoro (come gli investimenti nella transizione ecologica e digitale)

DONNE

La **mobilitazione delle energie femminili**, in un'ottica di pari opportunità, è fondamentale per la **ripresa** e per avviare un percorso di **crescita sostenuta**

- Le risorse per azioni specificamente rivolte alle donne o di cui beneficiano proporzionalmente di più le donne sono rilevanti. Esempi:
 - sostegno all'imprenditoria femminile
 - investimenti nelle competenze STEM tra le studentesse delle scuole superiori
 - previsione, per i progetti, di soglie di occupazione femminile e giovanile, anche per il tramite di contratti di formazione/specializzazione.
- Vi sono inoltre azioni che, anche se non dirette specificatamente alle donne, avranno ricadute positive per le loro opportunità (ad es. gli investimenti nel trasporto pubblico, in quanto le donne utilizzano più degli uomini i trasporti collettivi, e tendono ad avere delle catene di spostamenti quotidiani più spezzate e complesse degli uomini)
- Le azioni del Piano sono attuate in un'ottica di **gender mainstreaming**

GLI INTERVENTI A SOSTEGNO DELLE FAMIGLIE

La strategia del PNRR rispetto ai divari di genere contribuisce anche al **rafforzamento delle politiche per le famiglie**, per le quali è stato avviato un percorso di riforma.

In particolare i progetti inclusi nel Piano sono volti a **evitare alle donne di dover scegliere tra maternità e partecipazione al mondo del lavoro**. In questa direzione operano le risorse per ad esempio:

- il potenziamento del welfare;
- il rafforzamento dell'offerta di asili nido, scuole materne e servizi di educazione e cura per la prima infanzia;
- il potenziamento dell'assistenza sanitaria di prossimità e domiciliare;
- le misure dedicate al lavoro agile nella Pubblica amministrazione.

Nel complesso le misure sono volte a permettere una più equa distribuzione degli impegni legati alla genitorialità e a rendere più facilmente gestibili per le famiglie le attività di cura.

Nella strategia in sostegno della famiglia, si colloca anche l'introduzione dell'**assegno unico per le famiglie con figli**. L'intervento razionalizza un articolato sistema di misure oggi in essere, sostituendolo con uno strumento unico e ampliando le risorse destinate a questa finalità.

GLI INTERVENTI PER LE PERSONE CON DISABILITÀ

Il PNRR rivolge grande attenzione all'obiettivo di favorire condizioni di **pari opportunità alle persone con disabilità**.

- Nel corso dell'attuazione del Piano, l'**Osservatorio Nazionale sulla condizione delle persone con disabilità** sarà coinvolto per monitorare che le riforme proposte siano adeguatamente inclusive.
- **Di fatto tutte le missioni del PNRR prevedono interventi:**
 - ✓ Rimozione delle barriere architettoniche e sensoriali in musei, biblioteche e archivi (Missione 1)
 - ✓ Interventi su mobilità, trasporto pubblico locale e linee ferroviarie per favorire l'accessibilità (Missioni 2 e 3)
 - ✓ Specifica attenzione per le persone con disabilità nell'ambito della riduzione dei divari territoriali nella scuola secondaria di secondo grado (Missione 4)
 - ✓ Miglioramento dei servizi sanitari sul territorio e investimento straordinario in infrastrutture sociali e servizi socio-sanitari per garantire un **accesso realmente universale alla sanità pubblica** e per migliorare l'autonomia delle persone con disabilità, con particolare attenzione agli anziani (Missioni 5 e 6)

In aggiunta a questi interventi si prevede di introdurre **la riforma del "Codice della disabilità"** per semplificare l'accesso ai servizi e i meccanismi di accertamento della disabilità e per potenziare gli strumenti del progetto di intervento individualizzato.

GOVERNANCE PER IL PIANO

Attuazione

Responsabilità diretta delle strutture operative coinvolte:

- Ministeri
- Amministrazioni locali

per

- la **realizzazione** degli investimenti e delle riforme entro i tempi concordati
- la gestione regolare, corretta ed efficace delle risorse

Monitoraggio, rendicontazione e trasparenza

Incentrate al **Ministero dell'Economia e delle Finanze** che:

- **monitora e controlla** il progresso nell'attuazione di riforme e investimenti
- funge da **punto di contatto unico** per le comunicazioni con la **Commissione europea**

Cabina di regia presso la Presidenza del Consiglio

IMPORTANTE RUOLO DEGLI ENTI TERRITORIALI

Regioni ed Enti locali sono responsabili della realizzazione di una quota significativa degli investimenti previsti dal Piano, con riferimento alle diverse Missioni, dalla digitalizzazione, alla transizione ecologica, all'inclusione e coesione e alla salute.

INVESTIMENTI LA CUI REALIZZAZIONE COMPETE A REGIONI ED ENTI LOCALI			
	(miliardi)		
	RRF	Fondo Complementare	Totale
Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura	11	3,1	14,1
Rivoluzione verde e transizione ecologica	21,1	3,4	24,5
Infrastrutture per una mobilità sostenibile		4,5	4,5
Istruzione e ricerca	9,8		9,8
Inclusione e coesione	18,1	2,4	20,5
Salute	11,6	2,4	14,0
Totale	71,5	15,9	87,4

EREDITÀ PER LE GENERAZIONI FUTURE

Nel complesso:

Investimenti per la digitalizzazione $\approx 27\%$

Investimenti per il contrasto al cambiamento climatico $\approx 40\%$

Investimenti per la coesione sociale $>10\%$

- Una **crescita economica** più robusta, sostenibile e inclusiva
- Una **burocrazia** più efficiente, rapida e digitalizzata
- **Infrastrutture di trasporto e sistemi di mobilità** più moderni, resilienti, sostenibili e diffusi sul territorio
- Un Paese **più coeso** socialmente e territorialmente e senza **discriminazioni** di genere e generazionali
- Un **mercato del lavoro** più aperto e dinamico
- Una **sanità pubblica** più moderna, resiliente e vicina alle persone